Lunedì 17 Maggio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 116.

Associazioni: In Udine - domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

La politica coloniale

IN PARLAMENTO E NEL PAESE.

Dopo le emozioni per la sfortunata causa degli Elleni, ecco che sorvengono nuove emozioni per l'Africa. Da due giorni discutesi infatti a Montecitorio intorno la politica coloniale, ed il Paese ansioso attende una soluzione rispondente ai propri interessi e senza offesa alla dignità dell'Italia.

Meritevole di nota furono sabato le dichiarazioni del Governo con la voce del Presidente del Consiglio marchese di Rudinì, e nella tornata d'oggi saranno svolte le mozioni presentate a nome di gruppi parlamentari. Ma oltre a quanto si udì e si udirà in Parlamento, giova che si tenga conto dell'opinione prevalente nel Paese.

Col voto che chiuderà la discussione delle mozioni, il Governo mira a chiudere il triste episodio d'una politica sciagurata; ma nel tempo stesso vuole salvato il decoro dell'Italia come grande Potenza. Però dovrà contrariare quelli che vorrebbero precipitare l'avvenimento del ritiro dalla Colonia Eritrea, e ciò per risparmiarci un'altra umiliazione, dopo i negoziati di pace col Negus, e per riguardi verso la Diplomazia.

Dunque è assai probabile che la Camera, uditi gli oratori persistenti ne' più risolutivi propositi, aderirà alle idee del Governo, su cui si è già raccolto il consenso di gruppi per solito, ed in altre gravi questioni, assolutamente discordi. Tuttavia, per dare effetto a queste idee, si ammetterà la convenienza di procedere a gradi ed in un tempo sufficiente per impedire il turbamento d'interessi privati nella colonia.

Ragioni diplomatiche dovrebbero condurre a ciò, perchè ancora il negoziatore italiano Nerazzini non ha compiuto la sua missione, anzi questa consisterà essenzialmente nello stabilire nuovi confini fra l'Abissinia e la Colonia. E se una Colonia, pur ristretta a Massaua, l'Italia vorrà tenere sul Mar Rosso, sarà sempre un bene l'avere sull'altopiano popolazioni amiche, rette da capi che dal nostro Governo riconoscano l'autorità e ne accettino il protettorato. Confessiamo il vero; questa sola soluzione ci sembra logica, perchè così su quel territorio potrebbero ancora volontariamente fermarsi i coloni che già vi si trovano, e quelle popolazioni indigene s'abituarono poi a rispettare l'Italia, da cui loro è lecito sperare agevolezza di traffici o di lucri. Insomma, questo ci sembra l'unico modo per non rinnegare ad un tratto il programma tante volte proclamato di una Colonia ristretta, e della rinuncia soltanto ad espansioni pericolose.

Potendo costituire sull'altipiano una specie di Stato protetto, si manterrebbe in Africa quella parte di influenza che dicevasi già nostro dovere per diffondere la civiltà. Ma qualsiasi provvedimento diverso sarebbe assolutamente impopolare. Poichè, se ora di politica africana tornasi a discorrere nell'aula de' Legislatori, ormai anche il Paese è nel caso di avere un'opinione. I nostri ufficiali, i nostri soldati, i prigionieri reduci conoscono, pur troppo, l'Africa, e possono descriverla forse meglio di quelle Commissioni parlamentari che ne viddero solo un tratto, e viaggiando con le maggiori comodità consentite al loro grado ed alla loro ricchezza. Ora questa Africa sarà sempre maledetta ed impopolare. Quindi ripetiamo: ai Ministri d'oggi non ispetta se non l'ingrato còmpito di remediare alle aberrazioni, alle utopie degli antecessori; di più, a questa cura devono aggiungere sottili accorgimenti, affinchè, dopo gli errori cagione di tanti danni, non s'abbia anche ad avere le beffe. Almeno il marchese di Rudinì, che annunciò più volte alla Camera il programma di una Colonia ristretta, non potrebbe assumere ora la responsabilità dell'annientamento di essa. Ogni studio del Governo sarà dunque diretto a rendere possibile, in breve tempo, l'esecuzione di quanto Rudinì espose, sabato, nelle sue *dichiarazioni* che raccoglieranno il voto della Maggioranza.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 15 — Pres. ZANARDELLI.

Svoltesi alcune interrogazioni, si viene a discutere sulla politica africana.

Rudinì espone il programma del Governo, e ne dimostra la convenienza. Lo riassume in queste parole:

Creare una situazione di cose che ci permetta di ridurre ai minimi termini la nostra occupazione militare, limitandola possibilmente alla sola Massaua *(rumori)*; non cedere nè in tutto nè in parte i territori sui quali si esercita la nostra sovranità, organizzando però il paese sotto capi indigeni di nostra libera scelta (*commenti*); far cessare al più presto la provvisoria occupazione di Cassala, che non giova ai fini della nostra politica e della nostra difesa. (*Commenti*).

Ma le cose in Africa procedono molto lentamente, e per applicare gradatamente il programma del governo occorre prendere gli accordi coll'Inghilterra per la retrocessione di Cassala all'Egitto e prendere intelligenze col Negus, col quale non abbiamo definita ancora la questione della frontiera (*commenti*).

Fu per questa ragione che, non potendo precisare quando il programma ministeriale relativo all'altipiano potrà esser compiuto, il governo chiede uno stanziamento di 19 milioni per il bilancio 1897 98; mentre, a voler conservare tutto come ora, non occorrerebbe meno di trentacinque milioni.

De Marinis presenta, a nome dei socialisti, un ordine del giorno per l'abbandono completo della colonia.

Imbriani, a nome dei radicali (fra i quali anche l'on. Riccardo Luzzatto Deputato di San Daniele), ne presenta uno chiedente la stessa cosa.

Franchetti è contrario all'abbandono. Alcuni deputati presentano pure una mozione per l'abbandono immediato.

In fine di seduta, presentansi da Cavallotti e da Costa Andrea due interpellanze sulla morte in carcere del socialista Frezzi.

Rudinì dichiara che ha fatto quello che era suo dovere, cioè che ha denunziato i fatti all'autorità giudiziaria e non mancherà di regolarsi secondo le risultanze del procedimento.

Costa è violento nelle sue risposte e provoca interruzioni e rumori.

L'uccisione del Frezzi.

L'*Opinione* conferma la perizia medica che concluse essere il Frezzi morto in seguito a violenze sofferte in carcere.

I carabinieri si sono recati nelle carceri di S. Michele, dove arrestarono il vicebrigadiere di pubblica sicurezza Mellace e le guardie Umut e Mazzaglia. Gli arrestati furono trasportati a *Regina Coeli*.

La guardia Umut persiste a dire che, nel giorno della morte del Frezzi, si allontanò dal carcere e non intese alcun tonfo. Gli arrestati furono interrogati dal giudice astruttore Bocelli e dal procuratore del Re Bozzi.

Stamane furono arrestate anche le guardie Davanzo e Sinapoli, che, dopo l'interrogatorio, vennero rilasciate.

Dietro le pubblicazioni dei giornali, circa le perizie e le testimonianze del Frezzi, il guardasigilli ha incaricato il primo presidente della Corte d'Appello di verificare se la pubblicazione fu dovuta a qualche rivelazione del segreto di ufficio o professionale, per istabilire le responsabilità.

È morto a Pietroburgo per violenta polmonite il marchese C. A. Maffei, nostro ambasciatore a Pietroburgo.

E' morto a Pisa, pure di polmonite, il professore di diritto in quella Università senatore Filippo Serafini.

In segno di lutto l'Università fu chiusa ed il Comune issò bandiera abbrunata.

Il prof. Serafini era nato a Trento ed aveva incominciato ad insegnare diritto romano nell'Università di Pavia nel 1857.

LA GUERRA GRECO-TURCA

Tentativo fallito — Per scacciare i Greci dall'Epiro — Alture abbandonate.

Costantinopoli, 16. — (*Ufficiale*) La truppe greche tentarono un colpo su Arta per la via Gremenica su Griboro; ma furono respinte dai turchi.

Le perdite dei turchi in questi combattimenti, durati tre giorni, furono lievi.

Il comandante delle truppe d'Epiro ricevette l'ordine di scacciare energicamente le truppe greche dall'Epiro.

Il comandante della seconda divisione operante sul Luros imforma che dopo alcuni combattimenti accaniti durati due giorni contro le truppe elleniche forti di 15000 uomini, i greci abbandonarono alcune alture ritirandosi e Zeitounlouk.

Per far cadere Domoko.

Larissa, 16. — I turchi operano attivamente per porre in esecuzione il loro piano di far cadere Domoko. Arrivano numerosi battaglioni turchi di rinforzo. Continuano le ricognizioni dei turchi malgrado il cattivo tempo. I disertori dicono che venticinquemila greci si sono fortificati a Domoko.

Le condizioni poste dalla Porta.

Costantinopoli, 15. — La Porta ha risposto con un *memorandum* alla nota degli ambasciatori chiedente la sospensione delle ostilità. Il *memorandum* pone a condizione della cessazione delle ostilità e per conclusione della pace i seguenti punti fondamentali:

1.o Indennità di guerra di 10 milioni di lire turche; 2.o il ristabilimento dell'antica linea della frontiera greco turca: 3.o la revisione dei trattati colla Grecia per regolare secondo il diritto internazionale la posizione dei sudditi ellenici residenti in Turchia; 4.o la conclusione di una convenzione di estradizione pei reati comuni; 5.o la sospensione delle ostilità sarà subordinata all'apertura dei porti di Volo e Prevesa per assicurare il vettovagliamento delle truppe turche.

Le Potenze e le difficoltà della situazione.

L'*Opinione* dice che il dibattito sulla legalità dello strascico guerresco odierno tra la Grecia e la Turchia è inutile davanti al nuovo cozzo al quale due eserciti si preparano. L'*Opinione* prevede conseguenze uguali a quelle prodotte dalla disfatta di Farsaglia.

Le Potenze si troveranno dirimpetto alla stessa difficoltà, cioè alle gravi condizioni che la Turchia impone alla Grecia per la pace.

Nell'isola di Candia.

La Canea, 16. Un scaglione di 1100 soldati greci è partito oggi.

Un disastro ferroviario.

Pietroburgo, 16. — Un treno militare deviò sulla linea ferroviaria Dorpak Walk. Vi furono 112 morti, 70 feriti gravemente e 33 leggermente.

Cronaca Provinciale.

Claut.

Due ragazzi caduti in fiume; uno salvasi, l'altro annega.

L'undicenne Riccardo Fabbro di Giovanni ed il suo coetaneo Angelo Fabbro di Mario, volendo entrambi passare il Cellina sopra una trave, perdettero l'equilibrio e precipitarono nell'acqua.

L'Angelo riuscì a salvarsi; ma l'altro, disgraziatamente, fu trascinato via dalle fredde acque e vi perì.

Fanna.

Disgrazia mortale.

Giovedì sera verso le ore 7, certo Amato Coradazzo Gio. Batta, di professione carradore, nel discendere dal carro, cadde. Le ruote gli passarono sul petto. Il carro era carico di botti di vino. L'infelice rimase all'istante cadavere.

Pozzuolo.

A proposito di una corrispondenza da Codroipo. — *14 maggio.* — Nella *piccola cronaca codroipense* del 13 corr., è detto che a Codroipo in tal giorno arrivarono i tori e torelli svizzeri di cui due di spettanza di quell'onorevole Municipio, due di quello egualmente onorevole di Sedegliano ed uno dell'amministrazione Miniscalchi.

Dice anche che dell'acquisto fu incaricato il veterinario di Codroipo Dott. Ciani.

Tutto ciò è conforme a verità; ma è pur vero che i suddetti cinque tori facevano parte del gruppo importato dal *Circolo Agricolo di Pozzuolo*, gruppo formato da ventisette animali. È pur vero che facevano parte della Commissione acquirente oltre al sig. D.r Ciani, anche il sig. Rigo Angelo di Pozzuolo, consigliere del Circolo Agricolo, e il sig. Pietro Marcolini di Gorizizzo. È vero altresì che l'egregio sig. D. Moro di Codroipo, quantunque viaggiante per proprio conto e diletto, giovò molto alla Commissione acquirente in Isvizzera, prestandosi gentilmente come interprete; del che il Circolo agricolo di Pozzuolo, è d'uopo che io aggiunga, sente piena gratitudine.

Tuttociò era bene che l'egregio corrispondente di Codroipo dicesse, per *dare a Cesare quel che è di Cesare!*

Dott. O. Mega.

Meduno.

Annegamento d'un vecchio.

Il sessantenne Antonio Zambon volendo il 9 corr. guadare il Meduno, fu travolto dalla corrente impetuosa ed affogò.

È urgente

che i Soci, i quali devono per arretrati, si mettano in regola, ad evitare atti presso il Giudice conciliatore, e la sospensione del Giornale al loro indirizzo

L'Amministrazione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 24

INUTILE SACRIFICIO.

(*Dal francese*).

— Voi avete ragione di pensarlo, signora, rispose semplicemente.

Poscia, passando dalla risposta alla domanda:

— Ma come mai, si trova ella qui? riprese il giovane avvocato. Quale visitatrice?

— No, signor Gerardo, proferì con dolcezza Rosina, quale supplicante! Io non ho più al presente il diritto di rimanermene al palazzo d'Egle, e non mi sono creduta in dovere di andar ad abitare la casa, che mi si designava come mia.

— Che volete voi dire? sclamò Gerardo, stupefatto.

Allora la signora Bonnet, per non affaticar di troppo la donzella, con un nuovo racconto delle sue vicende, pose rapidamente Taverne al corrente della situazione.

Appena aveva ella terminato la sua breve esposizione che, contrariamente all'effetto che si si attendeva, il volto di Gerardo si illuminò.

Il giovane dovette fare un violento sforzo da sè stesso, per non prostarsi ai ginocchioni della signorina.

— Ah Rosina, cara Rosina, sclamò egli, voi avete pensato a me! Ah, la vostra sventura, io son quasi tentato di benedirla, poichè dessa mi riaccosta a voi e mi permette di dire alla giovane isolata, senza protezione, ciò che io non avrei giammai osato manifestare alla ricca ereditiera. Rosina, benchè le mie labbra sieno rimaste sempre mute, non vogliate già dubitare dell'amore profondo, infinito che io provai per voi fin dal primo istante in cui mi siete apparsa! L'amore stesso, la mia posizione, mi ordinavano di mai parlarvene. Chi non avrebbe creduto essere solo alla ricchezza dei d'Egles che io tendeva? Oggidì quella ricchezza non essendo più vostra, posso proclamare altamente che vi amo. Io posso dire infine: quel nome d'Egle che vi si contesta, volete voi cambiarlo con un altro, umile ancora, ma che per voi diverrà grande, il nome di Taverne?

— Gerardo! sclamò Rosina, che seppe mettere in quella sola parola tutto un poema di felicità!

Ella stava per lasciar cadere le sue dita tremanti nella mano ardentemente stesa dell'avvocato, quando la signora Bonnet s'interpose vivamente fra i due:

— Ebbene, signore, proferì ella in tuon severo, ecco che ciò si confà mirabilmente alla vostra passione; solo, non è già l'uomo invaghitosi della signorina che io ho sollecitato a venir qui... bensì il consigliere, il difensore che deve incaricarsi di far trionfare le ragioni della sua cliente.

Gerardo ebbe un soprassalto, come se avesse ricevuto una doccia ghiacciata sulla testa.

— Ma, signora! sclamò egli.

— Ascoltatemi freddamente, continuò la direttrice dell'Asilo. Certamente, signore, se la rovina che ha travolto madamigella d'Egle fosse dovuta ad una catastrofe ordinaria, il vostro affetto meriterebbe di essere accettato con riconoscenza. Ma, nelle circostanze attuali, esso diventa un disastro per lei! La signorina d'Egle, ha la convinzione di essere vittima di un'errore, che io più esperimentata di lei, qualifico un complotto. In tal caso, il sottomettervisi senza lottare, equivarrebbe ad una rinuncia sacrilega, poichè ciò priverebbe madamigella del diritto di chiamar sua madre, colei che l'è stata tanto prodiga di cure e di tenerezze, ed io sono convinta, le abbia invero dato la vita, ed una tale rinunzia, nell'egoismo della vostra felicità, voi consigliate a questa cara figliuola.

— E' vero! Fui pazzo! sclamò Gerardo.

E scostandosi da Rosina, per rivolgersi verso la signora Bonnet:

— Vi ringrazio, madama, di avermi richiamato a me stesso... ai miei doveri. Io non mi accorgeva punto, che il mio amore «disinteressato» era pieno di un colpevole egoismo.

— Ah, Gerardo, come potete voi dire simili cose? scamò madamigella d'Egle.

— Ahime, non è che troppo vero, Rosina, — io mi faceva quasi complice di quei miserabili che vorrebbero ispogliarvi. Io mostrava voler usufruire delle loro macchinazioni che mi permettevano d'aspirare alla vostra mano!

E rivolgendosi di nuovo alla signora Bonnet:

— Rassicuratevi, signora... è finito... io racquisto ora tutta la mia ragione! Io non sono punto quì per dire alla signorina d'Egle: io vi adoro, bensì per dirle: vi vogliono spogliare? Ebbene, dovesse pur costarmi la felicità, io vi difenderò contro tutti!

Stoico e risoluto, Gerardo provava nullameno uno strazio così crudele, che gli fu giuocoforza abbandonarsi su di una sedia.

Se ne stette così muto un'istante, mentre la signora Bonnet lo guardava attentamente con quei suoi occhi che sembravano comprendere tutto il dolore da cui era assalito.

Quanto a Rosina, ella sembrava raccogliersi in se, poscia col sorriso alle labbra ella si avanzò verso Gerardo, e ponendo la mano sulla spalla del giovane, che trasalì a quel contatto:

— Gerardo, disse ella, io non dimenticherò punto le vostre parole di poco fa. Non lo vorrei, nè lo potrei. Prima di udirle, io le aveva lette nell'anima vostra. Non dubitate di me, come io non dubito di voi. Vi sono degli esseri che si senton destinati l'uno all'altro... e noi siamo di quelli. Così, io lo dichiaro ad alta voce: a datare da oggi, e che che mi riserbi l'avvenire, io mi considero come vostra fidanzata. Nè facendo ciò, offendo io la memoria della cara morta che fu mia madre, e per quanto si possa fare, io non consentirò mai di rinunciare al nome d'Egle, che fu il suo. Al contrario! Io sono pronta a rivendicarlo con tutti i mezzi che voi mi suggerirete. Se col mezzo vostro, mi sarà reso, sarò io che pregherò di volerlo aggiungere al vostro. Voi lo potrete senza timore, senza scrupoli, poichè io l'avrò spogliato quel nome, dei milioni che vi allontanano da me, e ch'io avrei senza esitazione abbandonato ai poveri ed agli infelici!

Al grido di ammirazione da parte di madama Bonnet, rispose un'esclamazione di gioja da parte di Gerardo.

— Ah, Rosina, voi siete un'angelo! proferì il giovane.

— Un'angelo, no! sono una donna che ama ed a cui le tremende sventure in mezzo alle quali mi trovo fin da jeri, han toccato profondamente il cuore.

(Continua).

Cronaca Cittadina.

Teatro Minerva.

La parte più eletta della cittadinanza non ha mancato di rispondere, in queste due sere, all' appello della carità... vi mancò invece il popolo, quello proprio che gode dei beneficî della società protettrice dell' infanzia... ma a nulla valgono le parole dinanzi all' apatia... e ingratitudine... del giorno... e veniamo senz' altra allo spettacolo.

Tutti i numeri, e ce n' erano parrecchi e per ogni gusto, incontrarono l' incontrastato favore del pubblico, e tutti ebbero l' onore del *bis*.

La gentil contessina Gisella de Portis era la prima volta che si presentava al giudizio, del pubblico, ed oggi può dirsi soddisfatta del successo ottenuto mercè una veramente squisita interpretazione data alla romanza di Strino *Perchè* e quanto mai a quella della pagina musicale che è la romanza - canzone *È l' anima mia* dell' egregio m.o Franco Escher, il quale in questo lavoro diede un ottimo saggio dal saper elevarsi dal ristretto campo d' una semplice *villotta* o *canzone popolare*.

Alla contessina Gisella de Portis, venne ieri sera da parte del Comitato per l' infanzia abbandonata, presentata un' elegante cesta di rose, ch' ella accolse con i più vivi segni d' un' intima soddisfazione.

I *pierrots* musicali (*Brothers Möllon Stonay* Cuoghi, Monici, avv. Caratti e cav. Pecile) furono proprio come annunciava il manifesto, la *great attraction* della serata.

Esilarantissimi sempre nei lazzi e nelle scene comiche, destarono la piu viva ammirazione nelle sorprendenti esecuzioni musicali, con i più strani strumenti, bicchieri, bottiglie, granate... ed *altri* ancora... da destare il più sincero plauso e l' ilarità più strana. Per comicità nella sua breve parte si distinse anche il piccolo *pierrot* (Degani).

La *senorita Dolores De Pancia y Dientes* (Galante) canzonettista del teatro di Madrid, portò sulle nostre scene tutte le *grazie*... ed il *fuoco*... delle andaluse.

Monsieur Keko (Doretti) cantante... *internazionale*... ed ormai... conosciuto in tutto il mondo artistico... ed in altri siti... fu sempre all' altezza della sua... fama... e tanto nelle *canzonette*... come nei duetti dei conjugi *Esposito* (Doretti e Galante) e nell' aria e coro del *Columella*, coadiuvato egregiamente dai coristi della Mazzucato, seppe mantener vivissima la nota allegra...

Bravissimi i Frères *Sautenlaire* (Santi, Comino e Degani) acrobati al tappeto, ed i loro esercizi, eseguiti con rara precisione e disinvoltura, li palesarono più che dilettanti, artisti.

E... *dulcis in fundo*... Miss Pypy... (De Siebert) ballerina molto *anglo* e poco *americana*... con il suo *puro* profilo greco... e le *splendide forme fidiache*... accoppiate ad una vera profusione di *grazia*... e *sveltezza*... arrivò quasi ad offuscare... la *gloria* di tutte le *Cerrito e Taglioni* passate... presenti... e future...

Ieri sera l' incantevole *Miss* venne coperta addirittura di fiori... e di erba... e questa è la più lampante prova.. del numero dei cuori colpiti dalle sue *arti seduttrici*.

L'orchestra del Consorzio filarmonico, rinforzata con molti dilettanti, fra i quali notammo la brava violoncellista signorina Casal, si fece onore e fu applauditissima.

Del cinematografo è meglio tacere... e si fece bene a sopprimerlo per la seconda rappresentazione. *n.*

Vita militare.

IL GIURAMENTO DELLE RECLUTE.

Ieri, nel quartiere al Distretto, le nuove reclute prestarono il solenne giuramento.

Il colonnello comandante Fanchiotti, dinanzi alle truppe schierate, disse nobilissime parole, inculcanti la devozione alla bandiera patria, all' Italia ed al Re, che i giovani militi sono chiamati a servire. Disse come i superiori tutti fossero contenti del contegno finore mantenuto dalle nuove reclute; e le incuorò a conservarlo tale, finchè duri il servizio. Ai soldati anziani poi si rivolse, dicendo loro che dovevano voler bene ai camerati ultimi venuti, ed esser loro di aiuto e guida nell' adempimento del proprio dovere.

Poscia, le reclute giurarono.

—

Le truppe acquartierate al Distretto ebbero, ieri, la visita del generale comm. Osio.

Omologazione di concordato.

Con sentenza del Tribunale, fu omologato il concordato proposto dal fallito Comelli Eugenio, negoziante in coloniali ad Artegna, in base all' offerta di lire 2500, da esso proposta, e da pagarsi ai creditori, nella percentuale, loro spettante, entro 15 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza.

Corso delle monete.

Fiorini 221.— Marchi 129.25
Napoleoni 21. Sterline 26.25

BANDAI ED OTTONAI IN ISCIOPERO

per ottenere le dieci ore di lavoro.

Già nel 2 corr., i lavoranti bandai ed ottonai si riunirono per concretarsi sul come ottenere un orario uniforme per tutte le officine congeneri, limitato a dieci ore.

Stabilirono allora di rivolgersi con lettera ai proprietari (e ne informarono qualcuno verbalmente, ancora prima di scrivergli) per domandare ciò appunto, fissando i limiti dell' orario come segue:

dal 1 di aprile al 30 settembre, dalle ore 6 alle 18 (6 pomeridiane), con intervallo di due ore sul mezzogiorno;

dal 1 di ottobre al 31 di marzo dalle 8 alle 19 (7 pomeridiane), con intervallo di un' ora sul mezzogiorno.

La lettera fu spedita ai proprietari delle officine il 9 corr., preavvisando che l' orario avrebbe dovuto andare in vigore oggi, 17.

Non tutti i proprietari risposero: anzi, in iscritto, crediamo nessuno. Però, da risposte verbali resterebbe accertato quanto segue:

Mauro Luigi (Via Prefettura), Ceschiutti Olimpo (Via della Posta), Calligaro Giuseppe (Via Palladio) e De Cesco Antonio (Via San Pietro Martire), sono disposti ad accordare l' orario delle dieci ore... semprechè lo accordino anche gli altri;

Rubic Domenico (Via Poscolle), Daniotti e C.i (Mercatovecchio), vorrebbero fissato l' orario: in dieci ore d' inverno, undici d' estate;

Domenico Bertaccini (Mercatovecchio) credendo di non poter assoggettarsi all' orario delle dieci ore, cederebbe il laboratorio — verso patti da convenirsi — ai propri operai;

Antonio Moro (Via Poscolle) e Bulfoni Napoleone (Via Gemona), sono disposti a stare con la maggioranza;

Mondini Carlo (Via Gemona), Pianta Vittorio (Via Tomadini), Perini Antonio (Via Lionello), Nigris Giovanni (Via Gemona), Nigris Angelo (Via Lazzaro Moro, non fecero conoscere i loro intendimenti.

—

Di fronte a questi risultati pressochè negativi, gli operai si radunarono ieri nella osteria *Al Cacciatore*, in via Anton Lazzaro Moro; e deliberarono, tutti solidati:

I. di mettersi in isciopero, a cominciare da stamane, e dichiararsi solidati con i falegnami e coi fabbri, in mezzo ai quali già cominciò a manifestarsi qualche agitazione per ottenere che l' orario sia limitato a dieci ore di lavoro;

II. di affidare all' onorevole Girardini la missione di accomodare la loro vertenza con i principali.

—

Ed oggi, tutti gli operai di que' due mestieri si posero in isciopero. Sono circa una trentina, divisi fra i lavoratorii che abbiamo enumerati sopra.

—

Questa mattina, una commissione degli operai stessi presentò all' onorevole Girardini una lettera informativa della vertenza.

La medesima commissione officiò anche il signor Luigi Federico Sandri perchè voglia unirsi all' onorevole Girardini nelle pratiche conciliative.

I muratori trattano per consolidare l' ordinamento del lavoro.

Sabato, come annunciammo, si riunì nella Sala Cecchini la Commissione imprenditori, capi - mastri ed operai, con l' intervento dell' onorevole G. avv. Girardini.

Per gl' imprenditori, v' erano rappresentate le Ditte imprenditrici: sig. Leonardo Rizzani, Angelo Tunini, Antonio Agosti.

Per i capi-mastri muratori ed operai, il Presidente del Comitato Antonio Rizzi, Leonardo Spizzo, Ciro Rizzi, Giuseppe Rossi, Gerusalemme Romanelli, Pietro Boligoni.

La Presidenza ringrazia l' on. G. Girardini ed i signori L. Rizzani ed A. Tunini della loro premura, e confida nella loro bontà perchè la giusta causa possa riescire pienamente — ora che trovasi a buon punto, e con soddisfazione generale.

L' impresa Rizzani prende la parola e si stabilisce di comune accordo di tenere una nuova riunione, entro otto giorni, per definire regolarmente le più importanti ed ardue questioni, per fissare regolarmente l' orario *unico*, le tariffe ed i regolamenti a tutela e disciplina del lavoro.

A ciò convincere, prendevano la parola anche l' on. G. Girardini ed il signor Tunini.

Resta fissato per martedì la riunione: in casa del signor Rizzani, per gl' imprenditori; mentre i rappresentanti degli operai si raduneranno anch' essi.

Prendono la parola in mèrito A. Rizzi, A. Agosti, E. Spizzo, C. Rizzi ed altri.

Si propone dal Rizzani in appoggio dell' idee del Comitato, dette dal segretario G. F. Olivo, nell' adunanza del 2 maggio di gettare le basi d' una vasta ed ordinata Associazione mutua di miglioramento, cui possano partecipare imprese e muratori, falegnami, fabbri ed arti affini.

Consiglia in un all' onor. G. Girardini di stare tutti uniti e concordi, e procedere per il bene comune.

Sulla vertenza Bulfon ed il Comitato, si dispone di mandare una lettera speciale al signor Bulfon, per dimostrargli i principii conciliativi e d'ordine che animano l' intera consociazione; firmata dagli imprenditori.

Tutti gli intervenuti si mostrarono animati dalle migliori intenzioni, per cui l' adunanza cementò, se mai v' era bisogno, quell' accordo che si era così presto raggiunto fra imprese ed operai. Questi, adunque, aspettino fidenti e senza impazienze ingiustificate, dall' opera coscienziosa della Commissione, che ogni anche menomo ostacolo sia rimosso. E che dessi frenino le loro impazienze, giustamente e calorosamente raccomandarono jeri sì l' onorevole Girardini come i signori Rizzani e Tunini.

—

Per quanto ci fu detto e come speravasi, oggi gli operai della impresa Bulfon cominciarono a lavorare con l' orario delle dieci ore: dalle 6 della mattina alle 6 e mezza della sera — con mezzora di riposo alle otto per la colazione e due ore sul mezzogiorno per il pranzo.

Gli operai falegnami radunatisi per chiedere l' orario delle dieci ore.

Nella sede del *Circolo per gli studi sociali* in via Cicogna si riunirone jeri gli operai falegnami per accordarsi nel domandare l' orario delle dieci ore nei singoli lavoratorii.

L' adunanza riuscì numerosa, e quanti parlarono espressero la necessità di mostrarsi tutti solidali.

Fu delibarato di nominare una commissione — composta di un operaio scelto in ciascun lavoratorio — perchè studi l' argomento dell' orario non solo ma ed altri di non minore interesse, tanto per gli operai che per i proprietari dei lavoratorii.

La commissione si radunerà questa sera.

—

Durante la riunione, fu letta una lettera dei lavoranti bandai ed ottonai, con la quale s' informavano i falegnami della presa decisione di sostenere, anche con lo sciopero, la domanda delle dieci ore.

Grandi applausi salutarono questa lettura.

Anche le setaiuole pensano all' orario delle dieci ore.

Ci si dice che tra le setaiuole sia iniziata la fondazione di una cassa, perchè, al momento opportuno, vorrebbero anch' esse domandare ed ottenere che l' orario delle filande fosse limitato a dieci ore.

Fra l' acque per signora da to etta
La Chinina Migone è la perfetta.

Per un fatto personale nelle questioni della Società Operaia

DICHIARAZIONE.

Udine, 15 maggio

Preg.mo Signor Direttore della « Patria del Friuli ».

Leggo nel suo periodico di oggi, una lettera del signor F. L. Sandri il quale — prendendo argomento da un articolo comparso nel Giornale *Il Friuli* sulle cose della Società Operaia — mi tira in ballo per affermare che — fu il signor Romano e gli amici suoi i quali scrissero sulle schede un nome solo (quello del Romano) e non i tre concordati.

Per la parte di tale affermazione che riguarda *me*, dichiaro che essa è assolutamente falsa.

Le sarò grato, Signor Direttore, se si compiacerà di inserirmi la presente nel suo reputato Giornale.

Ringraziandola mi dichiaro

Dev.mo
G. B. Romano.

Corso pratico di ripetizione

presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle scuole Ginnasiali e Tecniche che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di Licenza.

All' Ospitale.

Vennero medicati sabato:

Augusto Boer trentasettenne, calzolaio, udinese, per una ferita da punta alla mano sinistra, riportata accidentalmente, e guaribile in cinque giorni.

Luigi Sciaiini dicianovenne, udinese, per ferite accidentali lacero contuse multiple alla mano destra, guaribili in sei giorni.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 maggio a L. 105.16.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 17 al 24 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in 105.16.

Peripezie ed arresto

di un disertore.

L' altra mattina, due carabinieri, ancor nelle prime ore, andarono a picchiare alla porta di una casa equivoca, in Porta Nuova. Cercavano di un milite del 26.o che non aveva ancora fatto ritorno in quartiere. Ma egli già erasene fuggito. Gli è un tal Carlo Besana da Milano, che altre volte aveva disertato, e che l' amnist a ultima contemplò nelle sue ali misericordiose.

Il Besana erasi espresso con taluno di non voler continuare nella vita militare. E mantenne la triste parola! Uscito — era in punizione, ci si dice — col pretesto di impostare una lettera, si recò presso un' amante sua dove spogliò la divisa vestendo abiti borghesi: pensava di andare al *Circolo Ferrarese*, in Piazza d' Armi. Più tardi, si recò in Porta Nuova, presso altra sua amanza: voleva indurla ad accompagnarsi con lui: Trieste la meta.

Ella rifiutò, schermendosi con la promessa che l' avrebbe raggiunto più tardi.

— Senti: vado; ti aspetto a Trieste: se non vieni, guai a te — concluse il Besana; e partì.

Camminò fino a Gorizia, dove si recò a visitare due femmine da lui conosciute a Udine. Chiese ed ottenne qualche sussidio. Ripartì per Trieste. Da Gorizia scrisse a Udine, a quella di Porta Nuova, rinnovando la domanda che si recasse lei pure, che l'aspettava: se no, badasse bene...

Ella rispose che non si moveva da Udine.

E il Besana, jernotte, entrava nella nostra città — venendo a piedi da Buttrio, ov' era disceso certo nella tema che, smontando alla stazione di Udine, l' avrebbero arrestato.

Ma fu veduto ugualmente, e tosto se ne avvertì il maresciallo della Pubblica Sicurezza signor Gorrieri. Il quale, conoscendo i precedenti della cosa, pensò che il disertore gli sarebbe capitato ben presto fra le mani. E si appostò, col vice-brigadiere Casalini, nei pressi della nota casa in via Porta Nuova: dove appunto, verso le undici, potè arrestare il Besana e condurlo in carcere.

—

Ecco le generali dell' arrestato:

Besana Carlo di Stefano e della fu Turba Vittoria, d' anni 22, tipografo, da Milano, soldato nel 26 fanteria.

Sabato, si erano sequestrati: la divisa e la sciabola-baionetta di cui era armato il Besana.

Circolo Ferrarese in Giardino.

La serata del bravo Arturo Perelli, che doveva seguire sabato, venne rimandata a questa sera.

Jeri, gran folla ad entrambe le rappresentazioni.

Membro di una commissione.

Il Guardasigilli ha nominato a far parte della commissione per lo studio di un progetto di legge relativo alle decime e prestazioni fondiarie, il nostro concittadino comm. Tami direttore del fondo per il culto.

Società veterani e reduci

I soci sono inv tati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del socio veterano 1848-49, **Brunetti Antonio**, che avranno luogo oggi alle ore 4 pom., partendo dalla casa in via Pracchiuso n. 8.

Il tipografo signor Cantoni che si fa colonizzatore.

Ci scrivono da Pola:

Sulla strada di Altura, poco dopo il bosco Siana, si estende una vasta pianura denominata «I campi di Altura», coltivati a erba medica e biade, di proprietà del signor Domenico Deghenghi.

Il sig. Cantoni di Udine (il noto tipografo) ha fatto una grossa affittanza per venti anni, col proprietario di quella stessa pianura, allo scopo di piantarvi una cascina e farne una stazione agricola, sul sistema di quelle del Friuli.

Quei campi verranno coltivati da più famiglie friulane, che allo scopo saranno dal signor Cantoni assunte in colonia.

Se la speculazione agricola riesce, in breve tempo tutto l' abbandonato agro polese verrebbe messo a coltura, ed i friulani non dovrebbero lasciarsi sfuggire questa occasione, seguendo l' esempio del signor Cantoni.

Operaj friulani in Baviera.

Pubblichiamo nella sua integrità la seguente cartolina che ci si invia da Reicharsdried (Baviera) in data 14 corr.:

Il sottoscritto (quale abbonato) porta a conoscenza la S. V. I. che dal giorno 12 corr. in poi, in questi paesi di Baviera nevica continuo, tanto è vero il giorno 12 stesso dovetti salpare quindici centimetri di neve e nevica ancora.

Poveri noi friulani ridotti in questo clima, *viver bisogna*, e senza guadagno, un avvelirsi trovarsi in questi casi. Fortuna della fede e buon cuore dei benestanti i quali hanno remissione di noi poveri friulani. *A. Chittaro.*

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D' ASSISE.

IL GRAVE PROCESSO DI DOMANI.

Il processo più grave dell' attuale Sessione delle Assise si svolgerà domani. Imputato è Giovanni Primus fu Matteo detto Clama, d' anni 26, boscaiuolo, da Cleulis, paesello posto sopra una pendice montuosa, sulla destra del But, fra Paluzza e Timau.

Ricordiamo il fatto.

La mattina del 20 gennaio passato, in un bosco, lungo la strada fra Caneva di Tolmezzo e Villa Santina, scoprivasi — lugubre scoperta! — il cadavere di un assassinato, la cui testa era crivellata di ferite. Bentosto s' iniziarono le indagini per eruire chi fosse l' ucciso — chi il grassatore. E il morto fu riconosciuto essere certo Giovanni Carlevaris da Ovaro; e procedendo solerti nelle indagini si accertò che il Carlevaris, quella notte a lui fatale, era partito da Tolmezzo accompagnato da un giovanotto di Cleulis — dal Primus —, arrestato nella mattina del 21. Entrambi venivano dalla Germania, dov' erano stati a lavorare.

Il Primus confessò il proprio misfatto, come a suo tempo narrammo.

Undici ferite furono riscontrate nella testa dell' assassinato; una delle quali alla regione carotidea sinistra causa unica della morte. Fu sulla strada che il Primus Giovanni assalì il suo compagno: egli che, per rimpatriare, avrebbe dovuto, prima di Caneva, discompagnarsi dal Calligaris per risalire il But, seguitò invece con essolui verso Villa Santina, nella vallata del Tagliamento; e quando fu alla Pineda, bruscamente l' assalse e percosse fino a stenderlo inerte a terra, depredandolo poscia di fiorini ottantacinque in banconote austriache e di lire ventidue, nonchè dell' orologio. Poi trascinò il cadavere nel bosco vicino.

Questo il fatto, come ci venne raccontato allora dal nostro corrispondente.

Domani incomincierà il processo, per il quale sono fissati due giorni. Udremo nello svolgimento di esso le circostanze nuove che emergeranno. I testimoni sono circa una ventina, di accusa e difesa. La vedova dell' interfetto figura come querelante.

Sosterrà l' accusa il Sostituto Procutore del Re avv. Covezzi.

Difensore, on. avv. Giuseppe Girardini.

—

IN TRIBUNALE.

IL PROCESSO DEI PICCOLI MALFATTORI.

Quale spettacolo rattristante!

E non tanto per i sei ladruncoli nella gabbia — il settimo, Gervasi Aristide tredicenne, fratello del Gervasi Vittorio Emanuele, non è comparso, essendo a *pie' libero*; non solamente il vedere que' monelli petulanti che, in berlina come sono, tra i carabinieri, si agitano e chiaccherano e rispondono e si scusano e difendono come se passeggiassero liberi le strade, a continuarvi la mala vita finora vissuta — e che forse vivranno sempre: ma rattristante spettacolo dà pur la sala così popolata, e dove sorelle e madri e altri parenti degli accusati e istigatori di essi e forse complici si comportano come se assistessero ad un divertimento e ridono e chiassano alle più ardite risposte e si scambiano le proprie osservazioni e giudizi...

— To fradi a l' è un bràv professor di pianoforte! — dice una ragazza alla sorella di uno fra gli imputati: e nel gergo suo voleva dire, che sa far lavorar bene le dita, *sgrifignâ*.

Oh non è il caso, no, qui, di sorridere: — *i çhialùnis di plazze*, dei qua! narrò lo Zorutti qualche birichinata gustosa, sono caduti troppo in basso per riderne: esperti nel, vizio, col senso morale spento pria che nato, con l'assoluta mancanza di ogni concetto del mio e del tuo. E fa degno sfondo al triste quadro parte di quella folla strana: vecchi e ragazzi mendicanti, dalle faccie sparute, dalle irte chiome; nottivaghe giovani e vecchie quali avvolte nei malacquistati fronzoli, quali dimesse e scomposte nelle vesti; volti con le rughe di vecchiaia precoce acquisita negli strappazzi... Tutto il basso fondo.

—

Presiedeva l' udienza il giudice avv. Ballico.

Fungeva da Pubbico Ministero l' avv. Colpi.

Difensori, gli avvocati: Della Schiava Italico, Driussi, Forni, Levi, Ronchi, Sartogo.

Non riferiremo estesamente intorno a questo processo: non ci sentiamo di farlo. Poi, non differiscono gran che le constatazioni di ciascun furterello: onde, perchè i lettori si formino un concetto e dello svolgersi della causa e degli imputati, basterà accennarne qualche cosa.

—

Premettiamo un aneddotino: quando gli accusati passavano pel corridoio, c' erano — fra altri — anche taluni dei giudici, uno dei quali fumava.

— Siòr, che mi dèi a mi che ponte! — chiese uno dei monelli ammanettati.

—

Gli **accusati** in **istato** di arresto, e soli presenti al dibattimento, erano:

1. Zennero Battistino di Diodato, di anni 13, nato e domiciliato a Sammardenchia, *pregiudicato;*

2. Gervasi Vittorio Emanuele di Gervasio, d'anni 13, nato a Tricesimo e domiciliato a Udine, *pregiudicato;*

3. Aloisio Umberto di Giuseppe, di anni 14, di Udine, *pregiudicato;*

4. Dreutti Girolamo di Angelo, d'anni 14, di Udine, incensurato;

5. Jacuzzi Pietro di Luigi, d'anni 13, mendicante, di Udine, incensurato;

6. Marini Attilio di Davide, d'anni 12, mendicante, nato a Rovereto di Varmo, domiciliato a Udine, incensurato.

—

Prendiamo a caso uno dei fatti: il furto del *fazzoletton* in danno di Maria Bevilacqua, abitante in via del Cucco, la quale lo aveva messo ad asciugare.

Ne sono imputati: il Gervasi Vittorio Emanuele, lo Zennero, il Driutti, l'Aloisio.

Presidente. Chi xe sta dunque a robar 'sto fazzoletton?

Gervasio. Mi e il Driutti.

Driutti. Nossignor (*Si ride*).

Gervasio. Sì: te xe sta anca ti. — E si volge concitato verso il Driutti, alzatosi in piedi per negare.

Presidente. (al Gervasio). Tasi, tasi, adesso.

Gervasio. El dise de no, e invece el xe sta anca lu!

Presidente. E ti, Zenero?

Zenero. Nossignor. No son sta, mi. I me ga dito lori, se no mi no savevo gnente.

Presidente. Chi te lo ha detto?

Zenero. Il Gervasio e il Driutti...

Driutti, scattando. Se ti ào ditt jo? *(Risa.)*

Zenero. Sì, tu mi has dit ancie tu.

Presidente. Cosa ti ha detto?

Zenero. El me gà dito che lu el saveva de due furti, del fazzoletton e dei fighi. *(Risa).*

—

Prendiamo un altro fatto: il furto di un ombrello, dal sottoportico della casa Florio. Ne sono imputati il Gervasi, lo Zenero, il Jacuzzi e l'Aloisio.

Presidente. Sta attento, Gervasi, che te xe ti el primo. *(Si ride)* Xelo vero de sto furto?

— Sissignor.

— E ti, Zenero?

— Sissignor. *(Si ride).*

— E ti, Jacuzzi?

— Sissignor. *(Si ride).*

— E ti, Aloisio?

— Nossignor. *(Si ride).*

Gli imputatuncoli, udendo lo strepito d'un carro che passa sul selciato della via, si piegano a guardar fuori dalla finestra, volgendo la schiena al Giudice che li interrogava.

Presidente. Lassè adesso de guardar chi passa; gavè bastanza qua, adesso.

Il Jacuzzi dice che, dal furto dell'ombrello, egli ebbe soltanto dieci centesimi. Egli stava fuori, con sua madre (una mendicante); incontrò il Gervasi e lo Zenero, da cui seppe il furto e si fe' dare una palanca.

Zenero. Ma, sior, ghe gà piasù el vin anca a lu. (*Scoppio d'ilarità*).

— Lassemo star el vin, adesso. Come gavèu fato a robar l'ombrello?

Jacuzzi. Un al spettave el pan e quell'altro el portava via la roba (*Risa*).

— Ma ti no te xè entrà in sto furto?

— Nossignor.

Zenero. La gà vuda, l'ombrena, anche lu (dicendo del Jacuzzi) platada tei pantaloni. (*Scoppio d'ilarità.*)

— Xelo vero, Jacuzzi?

— Sissignor.

—

Parliamo ancora di un altro furto: quello di una gallina, in danno della pollivendola Marianna De Paoli di via Portanuova.

Presidente. Chi gà rubada la gallina?

Gervasi. Mi e Zenero.

— No gèrelo anche tuo fradel?

— E mio fratello, sissignor.

— Cossa gavèu fatto della gallina?

— La gavèmo venduda.

— A chi?

— Alla sua padrona. — (*Scoppio d'ilarità prolungata.* — E che babii! — sclama un avvocato. Ride lo stesso presidente e i giudici).

La Marianna De Paoli è tra i pochi testimoni che si presentano. Si trattava d'una gallina bianca, del valore di due lire e venti centesimi, la quale stava facendo l'uovo sul fieno: in un momento, gallina e uovo sparirono — anche l'uovo le fu rubato!

— E l'aveù comprada vu, quella gallina?

— No, jo.

Gli imputati sostengono — per vanteria — che la ricomprò lei, mentre la donna lo nega.

— Po no, jo, benedéz.

Zenero. Ben, ben: e sarà stade alore che' che ha che sbessule cussì! (*Ridesi.*)

Presidente. Dunque, vu no gavè contrattà?

— Ah no, jo, benedett!

Difatti, chi aveva comperata la gallina, per due lire, dal Gervasi, era stata la pollivendola Giuditta Bidischini quarantenne: titubava, veramente, nel far quell'acquisto; ma le si avvicinò mentre contrattava, *una vigila*, e udendo dal Gervasi:

— Podès comprale, sì; mi ha mandât me' mari, che no po' vignì... o soi fi de comari di Ciavris —

anche *la vigila* disse che potea far l'acquisto.

—

E il dibattimento seguita sullo stesso metro. E sfilano i furterelli — uno dopo l'altro, come le avemarie d'un rosario. E sempre la medesima astuzia ne' ladruncoli: si presentavano in due, in tre, chiedendo un tozzo di pane, un bicchier d'acqua..., e con la partenza loro, l'uno o l'altro oggetto, ecco, era scomparso. E continuano, que' rinchiusi nella gabbia, disinvolti a confessare, scaltri a difendersi, protervi a rispondere.

Alla teste Colussi Maria, la quale credeva riconoscere, ne' ladri della pialla e dello scalpello al proprio figliuolo, anche il Marini, questi balza in piedi e prorompe:

— Cui? jò? A mi mi dà la colpe? — e con la mano fa il gesto conosciuto per indicare che le gira la testa.

E quando si tratta del primo furto all'avvocato Caratti, del quale incolpasi anche l'Aloisio — nasce fra loro contestazione.

— No, no — ribatte l'Aloisio, gesticolando.

Il Jacuzzi, lo Zenero, in piedi, contrastano con essolui, pure in piedi, e agitano le piccole mani rapaci ad avvalorare le proprie affermazioni o smentite.

Della «seconda visita alla stessa bicicletta» — come dice il Presidente, tra le risa del pubblico — nessuno è colpevole; anzi il Gervasi dice:

— Ma... Sarà sta qualchedun de quei de Udine, qua, che i xè tanto bravi!

E il pubblico — quel pubblico strano del quale abbiamo parlato sopra — a ridere!

Curioso che, in quella seconda visita, pagata dall'avvocato Caratti con cinque lire circa di danni, la serva di lui vide il ladro e lo inseguì. Ma come fu sul portone, trovò un altro ragazzo.

— Dov'élo il to compagno?

— No go compagni, mi; son solo!

Senonchè, guardando, ella si accorse che il ladruncolo era nascosto dietro il battente del portone. Lo prese, lo schiaffeggiò... e lasciollo fuggire.

Presidente. Cui ìsal di voaltris che a l'ha ciapàd lis scopulis?

— Jò no! Jò no! — rispondono in coro i mariuoli...

—

A che prolungare il *resoconto?* Crediamo che il già riferito basti per far comprendere i *tipi.* Quali provvedimenti si prenderanno, per raddrizzare queste piante così tenerelle ancora, e già contorte e sbassate nel fango?

Il Pubblico ministero dott. Colpi, nella sua breve requisitoria, sostenne doversi ritenere tutti gli accusati aver agito con *discernimento*, eccettuato l'Aristide Gervasi undicenne per il quale rimettesi al giudizio del Tribunale. Per commisurare la pena, escluse trattarsi di delitto continuato; affermò non essere dubbia l'unione, e propose: **cinque anni di reclusione** (da scontarsi in una casa di corriggendi) per lo Zennero e per il Gervasi (i quali devonsi reputare *capi*): **tre** anni per il Dreutti; **due** per gli altri.

Nessuna impressione fe' sugli accusati la proposta, come non li riguardasse; e staremo per dire che nemmanco impressionò le madri, le sorelle convenute nell'aula allo *spettacolo* dei loro figliuoli e fratelli — già *artisti nel genere,* anche quelli che *debuttavano!*

—

Gli avvocati difendevano: Della Schiava, il Driutti; Driussi, l'Aloisio; Forni, il Marini; Levi, il Gervasi; Ronchi, lo Zenero; Sartogo, il Jacuzzi.

Parlarono primi, gli avvocati Levi e Driussi, sostenendo la tesi generale non potersi ritenere la qualifica dell'unione e trattarsi di reato continuato. Entrarono poscia nella difesa particolare dei loro rappresentati. Seguirono gli altri difensori, ciascuno per il proprio difeso, e traendo pro dalle tesi che i colleghi avevano con diligenza studiate e con valentia esposte.

Erano le diecinove, quasi: e il Tribunale rinviò la pronunciazione della sentenza a ieri, domenica — caso che al nostro Tribunale non si ricorda, nemmeno dai più anziani di sede. Anche questo contribuisce a quell'aureola di triste celebrità, cui tanto sembrano tenere i malfattorune di ieri giudicati!

—

Era indetta per le dieci, l'udienza di jeri. E il Tribunale comparve puntualmente. Chiese al Pubblico Ministero, ai difensori, agli imputati se avessero qualcosa da soggiungere: ma nessuno prese la parola, onde i giudici si ritirarono verso le 10.20.

La sala anche ieri affollata; ma di un pubblico alquanto diverso dal giorno prima. V'erano ancora le madri e sorelle de' ladruncoli; ma non tutta quella caterva di giovani e vecchie nottivaghe e di loro amici; molti invece i ragazzi e giovanetti: a scuola?...

Alle 12.45, il Tribunale non era ancora ricomparso per pronunciare la sentenza. Nel frattempo, gli accusati si contenevano come nel dì prima: un contegno da incoscienti: lo Zenero si appiccicava baffi e pizzo fatti con mollica di pane; il Gervasi mostrava le cinque dita, a ricordare che cinque anni erano stati per lui proposti; gli altri, scherzavano, ridevano — si alzavano spesso a riguardare giù sulla via i passanti — volgevano l'occhio sul pubblico per iscorgervi qualche parente od amico o conoscente ed ammiccargli e sorridergli...

— Siamo noi, quelli che il Tribunale giudicherà oggi — sembravano dire orgogliosi. — Noi che vi abbiamo divertito, jeri ed oggi; noi che abbiamo fatto incomodare tre giudici, un Pubblico Ministero, sei avvocati, un cancelliere, un usciere, tre carabinieri e tante guardie!...

Il Ferriani, nel suo volume sui *Minorenni delinquenti*, ha constatato come, appunto in essi, più morboso e forte siano il desiderio e l'ambizione della celebrità, che si riscontra eziandio nei delinquenti adulti.

Anche jeri si rinnovò la scena, che fece sabato sospendere l'udienza, della uscita — due a due, ammanettati — de' giudicabili, scortati dal brigadiere dei carabinieri, per loro bisogni. E non una lacrima spuntò sul ciglio delle madri loro, quando si applicavano loro le manette!... Oh gli fu ben questo un triste episodio della miseria: miseria di affetti, miseria di educazione, miseria di pane.

—

Il Tribunale rientrato nell'aula alle ore 13.30, pronunciò sentenza con la quale condannò:

1. Zennero Battistino a mese 24 di reclusione e L. 20 di multa;

2. Gervasi Vittorio Emanuele a mesi tredici e giorni quindici;

3. Aloisio Umberto a mesi otto e giorni quindici;

4. Driutti Girolamo a mesi tre e giorni tre;

5. Jacuzzi Pietro a giorni sedici e lire 10 di multa;

6. Marini Attilio a giorni venti e lire dieci;

7. Gervasi Aristide, assolto, ritenendolo mancante di discernimento.

—

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Pena dimezzata — Quel Ferdinando di Giov. Batt. Fattori, dei casali di Planis, il quale fu condannato dal nostro Tribunale ad otto mesi di reclusione per ricettazione di oggetti rubati alle Ferriere; dalla Corte d'Appello ebbe ridotta la pena a quattro mesi.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 9 al 15 maggio 1897.

Nascite.

Nati vivi	maschi 13	femmine 16		
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	2	»	—

Totale n. 31.

Morti a domicilio.

Giovanni Cimenti fu Giacomo d'anni 63 tappezziere — Luigi Podrioni di Giuseppe d'anni 1 e mesi 7 — Domenico Battistella fu Pietro di anni 70 agente privato — Cesare Provini di Eus bio d'anni 21 impiegato — Umberto Bonfini di mesi 1 — Rosa Galateo di Angelo di anni 1 e mesi 5 — Rosa Gumbelli di giorni 9 — Francesca Strobel-Borghi fu Vincenzo di anni 63 possidente — Valentino Casarsa di Francesco di giorni 22.

Morti nell'Ospitale Civile.

Valentino Feruglio fu Angelo d'anni 71 muratore — Valentina Sist-Dorigo-Pezzot fu Luigi d'anni 70 contadina — Giuseppina Moz di Giovanni d'anni 1 e mesi 2 — Luigi Del Zotto di Giuseppe d'anni 13 scolaro — Ortensia Salvator di Francesco d'anni 5.

Morti nella Casa di Ricovero.

Maria Sellenati-De Marco fu Gio. Batta di anni 71 cameriera.

Totale n. 15

dei quali 2 non appartenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio di Reggio fabbro con Rosa Di Biaggio tessitrice — Stanislao Durli spazzino comunale con Teresa Mariuzzi casalinga — Antonio Liberali direttore di fornaci con Carlotta Camillo casalinga — Giovanni Miglia tenente contabile con Maria Tesera agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Gallinssi fabbro con Agnese Indrini setainola — Giuseppe Omenetto falegname con Catterina Del Negro Sarta — Andrea Lombardo fur. magg. fant. con Rosa Francescato civile — Tullio Pantaleoni r. impiegato con Teresa Defend civile — Giuseppe Feruglio muratore con Anna Cornacchini operaia — Luigi Quantel ggi con Giuseppina Puc.

LOTTO

Estrazione del 15 maggio

Venezia	46	84	67	59	40
Bari	30	83	62	8	79
Firenze	8	13	39	84	29
Milano	57	27	31	72	84
Napoli	57	71	60	50	80
Palermo	32	53	59	71	15
Roma	28	43	74	15	2
Torino	84	30	58	8	12

Notizie telegrafiche.

I reali acclamati a Torino.

Torino, 16. Questa mane in piazza d'armi il Re, accompagnato dal principe di Napoli passò in rivista le truppe della guarnigione.

La Regina e le principesse assistevano in vettura.

Una immensa popolazione acclamò calorosamente i sovrani e i principi.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine — Angolo Paolo Canciani e Poscolle

Liquidazione volontaria

del negozio manifatture

ANNIBALE D'ORLANDO

La Vedova Romana Sporeni - D'Orlando, *ritirandosi dal Commercio* avvisa la Spet. Clientela che col giorno 4 febbraio ha principiato la liquidazione di tutte le merci esistenti nel suo negozio che a specialità presenta ricco assortimento *stoffe da uomo e donna, nazionali ed esteri, biancherie, cotonerie, stoffe per impermeabili e lana da materasso.*

A maglior comodità de compratori, ogni pezza porterà *segnato in speciale cartellino* il prezzo di vendita.

È inutile avvertire che, in tale circostanza, i prezzi saranno gravati da un forte ribasso, offrendo così una *vantaggiosa occasione* agli acquirenti, non ammettendo alcuna concorrenza.

LA VEDOVA

Romana Sporeni - D'Orlando.

La suddetta Ditta avvisa di avere un appartamento d'affittare sopra il negozio.

Prezzi fissi - d'impossibile concorrenza

Affittasi *pei primi di giugno per la stagione estate - autunno sito di villeggiatura a pie' delle colline a 12 Kilometri da Udine, 7 da Tricesimo*

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione M. F. Mangilli Via Cavour.

PARAFULMINI

La vecchia Ditta Celso Mantovani & C.

Venezia Merceria del Capitello.

avvisa la sua numerosa clientela di avere incominciato le annuali verifiche dei **Parafulmini**. Impianto **Parafulmini** nuovi e tutti gli accessori, avvendo personale intelligente per l'applicazione dei medesimi e di tutte le installazioni elettriche, Campanelli, Telefoni. Luce Elettrica per uso industriale e domestico, con grandi pile speciali.

Apparecchi fotografici per dilettanti. Occhiali per conservare la vista.

D'affittarsi

col 1.° Giugno p. v.

Casa di civile abitazione

IN VIA GRAZZANO N. 22.

Merceria

URBANI RAIMONDO

Piazza S. Giacomo — UDINE

AL BUON MERCATO

Grande assortimento stoffe da uomo e donna — Vestiti da uomo confezionati sopra misura di stoffa buona per L. 25,00 = Delti CHEVIOT Pettinati e fantasia, qualità finissima da L. 35 a 40 — Calzoni Inglesi da L. 10 a 15 — Soprabiti biver qualità superiore da L. 25 a 30 — Loden impermeabili da L. 20 a 25.

Taglio Elegante — Specialità Biancheria Lino e Cotone e Articolo nero — Arredi per Chiesa — filati oro e argento fino e mezzo fino da ricamo ecc.

Panno da bigliardo

CURA PRIMAVERILE

coll' Acqua di

SALES

(Vedi avviso in IV pagina)

Stabilimento Bagni

UDINE

Bagni a vapore, medicati, elettrici, doccie, cura Kneipp, massaggio ecc.

Ottimi risultati in mollissime malattie, in ispecialità nelle nervose, **nevrastenia - isterismo - sciatica - nevralgie in genere - paralisi,** *in quelle della cute, nel reumatismo articolare e muscolare cronico, nella atonia dello stomaco - nell'intestino - della vescica - dei genitali, nella clorosi, anemia ecc. ecc.*

LAWN-TENNIS

FOOT-BALL

presso il magazzino di

Augusto Verza

— Mercatovecchio Udine —

trovasi un completo assortimento di **Racchette — Rete — Pali** *— Palle per il giuoco del* **Lawn-Tennis** *ed i palloni per il giuoco del* **Foot-Ball.**

Per i dilettanti

floricultori

In vendita presso lo spaccio tabacchi in Via Mercatovecchio N 39:

Cementi di fiori comuni e speciali finissimi raccolto 1896 — Bulbi, Tuberose excelsior la Perle, Calandium Begonie, Gloximie Gladioli etc. dei primi stabilimenti d'Orticoltura d'Europa e d'America.

Si vendono fiori freschi, si assumono commissioni per mazzi da sposa e regalo cestine guarnite per salotti, corone mortuarie ecc.

Si fanno spedizioni a prezzi limitatissimi.

Angelo Costantini.

Vicario Del Fabbro

Udine — Via Cavour N. 9 — Udine

FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

RAPPRESENTANTE

con deposito delle Premiate e Privilegiate Fabbriche d'istrumenti musicali

MAINO & ORSI

e

FERDINANDO ROTH

di

Milano

Specialità Chitarre — Violini — Mandolini — Armoniche — Cetre.

Assortimento Corde armoniche e tutti gli accessori relativi — Compravendita istrumenti usati — Riparazioni e cambi.

Prezzi modicissimi.

Ultima novità ciclistica

Ultima novità ciclistica

Biciclette brevettate FABRIS - PEROTTI

Fabbricazione accuratissima — Solidità — Eleganza — Leggerezza.

TIPO UNICO-MODELLO 1897

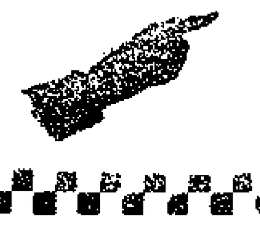
PESO CHILOGRAMMI 10

Vendibili a prezzi convenientissimi.

Rivolgersi al Sig. BERTAZZI VITTORIO Mercatovecchio,

Francesco Cogolo

specialista per i **calli**, indurimenti ed altri disturbi ai **piedi**, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore **12** alle **14**, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.



Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si **reca** tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera **sua**.
Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

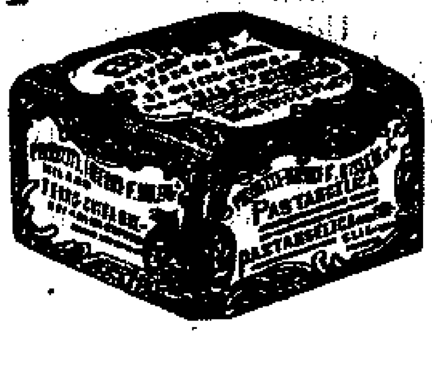
✱ EBURNEA ✱

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera**. — Coll' **Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono le base siano opportunamente utilizzate, venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio *(in elegantissima scatola imitazione argento di stile Pampadour)*, toglie il tartaro dei denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette - soavemente profumata - (*in elegante scatola di legno bianco*) produce disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

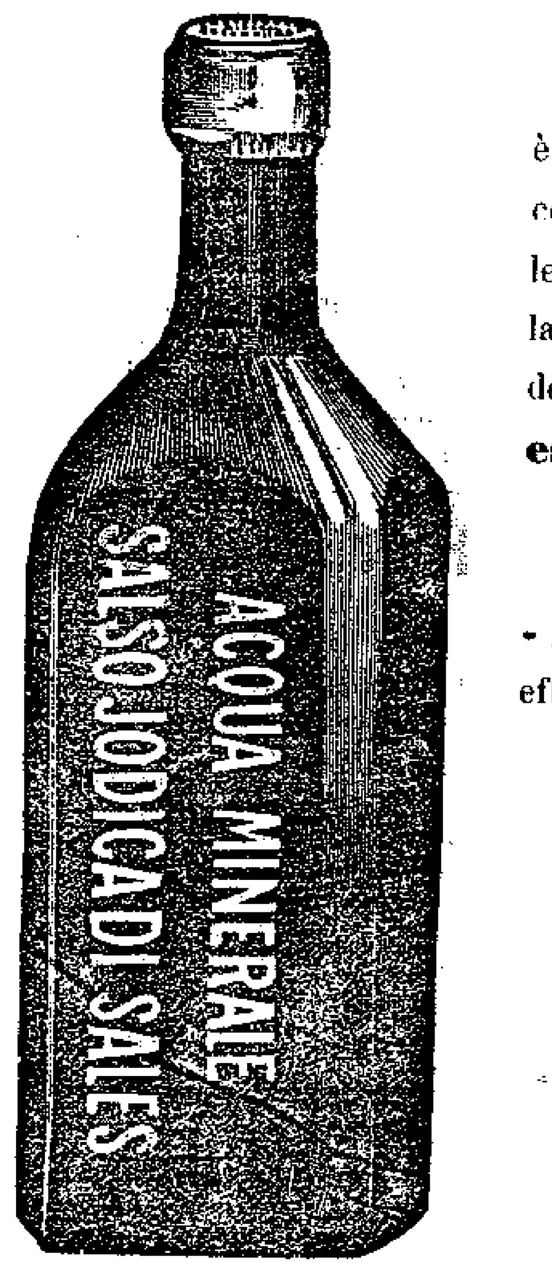
Cipria — inodora ed antisettica — *(in scatola di latta a colori)* fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei banbini.



Stabilimento F. BISLERI e C. Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

L'ACQUA SALSO-JODICA DI SALES



è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell'jodio.

L'***ACQUA di SALES***, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori ***Porro - Turati - De Cristoforis Malachia . Rossi Strambio Tedeschini Verga*** comprovano l'indiscutibile efficacia di quest'acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a Lire UNA la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. 6 all'Ettol. **franca Stazione Voghera**

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici Farmacisti-Negozianti

MILANO, VIA S. PAOLO, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.
In Udine: Comelli - Comessati - Fabris - Filipuzzi - Tonini - Manganotti Farmacisti — Minisini Negoziante.
In Gemona: Farmacia Billiani.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1 52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.–
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13 20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22 27	M.** 17 31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22 20	3 01

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9.25
D. 7.55	9 55	D. 9.29	11 05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.01
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18,37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13 05	13 50
O. 19 0	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7 55	8.35
M. 14.35	15 25	M. 13.15	14.–
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19 36	O. 16.40	19.55
D. 17 25	20 41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19 23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6 43	O. 7.10	7.38
M. 9 05	9 32	M. 9.47	10.15
M 11.20	11 48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8 —	9 47	6 45	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16 43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18 —	19 f2	18 10	S. T. 19 3.

KARLSBAD.

Le sue sorgenti di fama mondiale ed i suoi prodotti delle sorgenti sono il migliore e il più efficace

RIMEDIO NATURALE

contro le malattie dello **Stomaco**, del **Fegato**, della **Milza**, dei **Reni**, degli **Organi orinari**, della **Prostata**; contro il **Diabete mellito** (**Diabete zuccherino**), **Calcoli biliari**, della **Vescica**, e dei **Reni**, **Gotta**, **Reumatismi cronici**, ecc.

Le Acque Minerali Naturali di Karlsbad.
il SALE NATURALE DELLO SPRUDEL, cristallizzato ed in polvere
per le CURE a DOMICILIO
come anche
le **Pastiglie dello Sprudel**, il **Sapone dello Sprudel**, la **Lisciva dello Sprudel**, ed il **Sale** di **Lisciva dello Sprudel di Karlsbad**, si trovano in tutti i negozi d'acque minerali, drogherie e farmacie.

Spedizione delle Acque di Karlsbad

LOBEL SCOTTLANDER, KARLSBAD (Boemia)

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA
DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaio da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchia per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Una buona istituzione.

Ognuno ormai conoscerà certamente la CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI, la quale ha lo scopo utilissimo ed eminentemente pratico di dar mezzo a qualunque persona di poter procurare a se stessa ed ai suoi figli una DISCRETA PENSIONE VITALIZIA dopo venti anni di associazione, mercè il modesto VERSAMENTO DI L. 1.05 AL MESE.

Però è opportuno ricordare questa utile istituzione affinchè le persone previdenti possano prendere in esame gli opuscoli ed i programmi che vengono distribuiti od inviati gratuitamente dalla Direzione della Società sita in via Pietro Micca, N. 8, Torino, e se lo crederanno del caso, possono inscriversi soci onde fruire dei vantaggi che essa dovrà apportare.

Un fatto notevole certamente e che affida sempre più nella bontà di detto Istituto, è quello di scorgere che in soli TRE ANNI E OTTO MESI DI ESERCIZIO esso annovera di già 48704 ASSOCIAZIONI, di cui 24347 inscritte dal 1 gennaio al 31 agosto del 1896.

E sono sintomatiche anche le numerose inscrizioni di SOCI BENEMERITI, cioè di coloro che versano in una sola rata tutte le quote del ventennio anticipato, le quali nei soli mesi di luglio ed agosto trascorsi, raggiunsero il numero di venti versanti.

Lo sviluppo ognora crescente dell'Istituto, il quale attualmente INSCRIVE OLTRE 2500 SOCI NUOVI OGNI SINGOLO MESE, e le cifre dei suoi incassi, sono abbastanza eloquenti da par se stessi, senza che noi abbiamo d'uopo di spendere altre parole a dimostrarne l'utilità.

Ognuno per conto suo pensi e rifletta.

Rappresentante per Udine e Provincia sig. **Giuseppe Ceschiutti** — presso **F.lli Tosolini** Via Palladio, ex S. Cristoforo.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare il prezzo anticipato.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico*, via Roma 2, piano secondo,, BOLOGNA

NON PIÙ
ASMA

all'istante stesso
Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere al **Dott. CLERY a Marsiglia (Francia)**

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 8 **UDINE**

Ombrellini ultima novità PUNTA AGO DI SETA
da Lire 3, 4, 5, 6, 10, 15 a 30.

OMBRELLINI COTONE L. 1.25 1.50 2.00 A 5.00

Grande assortimento di ventagli
Mazze da passeggio d'ogni genere
Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

GRANDE DEPOSITO
Bauli-Valigerie ed articoli da viaggio
Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d'ogni genere su monture vecchie
Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco